



Lacrime alla bocciofila E un piano anti-demolizione

I soci di Orizon si organizzano: no all'abbattimento

Sotto le stelle in notturna e sotto il sole d'estate. Così potrebbero giocare i soci della bocciofila Orizon nei prossimi mesi. Senza tetto e senza pareti. Solo con i quattro campi scoperti a disposizione. Non è un progetto concreto, ma un'ipotesi da verificare quella che ieri hanno presentato all'assemblea dei soci della Orizon, l'assessore allo sport Anna Patullo e il presidente del quartiere Porto Sergio Palmieri. Una demolizione soft, che, se attuabile, non comporterà l'utilizzo di ruspe.

«Il tetto va smantellato per la presenza di amianto in fase di sfaldamento avanzata — ha ribadito l'assessore Patullo — ma non c'è la possibilità di risanarlo, senza abbattere la struttura, a causa dell'assenza della necessaria documentazione sulla staticità, per cui l'edificio non è collaudabile». «Nella relazione dello studio tecnico sulla staticità — specifica Palmieri — si legge che la struttura e le capriate sono idonee a resistere al carico di 30 chili di neve al metro quadrato, contro i 128 previsti dalla legge». All'assemblea sono presenti circa 70 soci della bocciofila. Lì per ascoltare, chiedere spiegazioni e tentare il possibile pur di salvare la «casa» del loro tempo libero. Fiorenzo

Gamberini è tra i fondatori della Orizon. Era presente il 18 maggio del 1980 all'inaugurazione con l'allora sindaco Renato Zangheri. Ha portato con sé una busta ingiallita contenente il progetto di copertura dei campi datato 1977. Mostra orgoglioso un blocchetto delle ricevute dei contributi economici offerti da soci e semplici citta-

dini, per la realizzazione di quell'opera. A guardarli non trattiene le lacrime, Gamberini: «Questo non è un centro anziani, qui si fanno tante cose. È un patrimonio del lavoro dei bolognesi. Dopo 70 anni, non posso pensare che chi ho votato e sostenuto per una vita lo voglia abbattere». «Da via Cividali — ricorda un altro socio — sono passati in molti nelle campagne elettorali. Anche Cofferati. Se togliete la bocciofila, togliete un pezzo di vita a tutti. Non ci rimarranno che una serie di giorni nei quali riflettere per chi votare la prossima volta».

Secondo Palmieri, la possibilità di salvare almeno le piste «sarebbe già un bel risultato. La realizzazione di una nuova copertura non è raggiungibile in tempi brevi. Si potrebbe però ragionare sull'auto-costruzione», propone. La soluzione non è ben accolta dai soci. «Nelle casse della bocciofila non ci sono tanti soldi — spiega Gamberini — e se non si procede alla copertura dei campi in pochi mesi, l'Orizon è comunque destinata a morire». Prossimo appuntamento martedì a palazzo d'Accursio per l'udienza conoscitiva in commissione.

Micaela Romagnoli

